

Commissione europea: Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione (estratti)*

La cultura è l'insieme dei sogni e delle opere tesi alla piena realizzazione dell'uomo. La cultura impone un patto paradossale: la diversità quale fondamento dell'unità, la presa d'atto delle differenze non quale fonte di divisioni, ma di ulteriore arricchimento della cultura. L'Europa è una cultura o non è.
Denis de Rougemont**

1. Introduzione

[...]

L'originalità e il successo dell'Unione Europea risiedono nella sua capacità di rispettare – nella loro pluralità e nel loro intreccio – la storia, le lingue e le culture degli Stati membri e di dare contestualmente vita a un sentire e a norme comuni, che hanno garantito pace, stabilità, prosperità e solidarietà. A queste si accompagnano un patrimonio culturale e una creatività estremamente ricchi, che si sono progressivamente accresciuti con i vari allargamenti. Attraverso l'unità nella diversità sono proprio il rispetto della diversità culturale e linguistica e la promozione di un comune patrimonio culturale a porsi al centro del progetto europeo e questo è più che mai indispensabile in un mondo in via di globalizzazione.

[...]

A livello planetario la diversità culturale e il dialogo interculturale sono diventati importanti sfide per un ordine mondiale basato sulla pace, sulla comprensione reciproca e sul rispetto di valori condivisi, quali la protezione e la promozione dei diritti umani e la salvaguardia delle lingue. A questo proposito, l'entrata in vigore, in data 18 marzo 2007, della Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali deve essere vista come una tappa fondamentale cui l'UE ha fornito un notevole contributo.

La ricchezza e la diversità culturali dell'Europa sono strettamente connesse al suo ruolo e alla sua influenza nel mondo. L'Unione Europea non è un mero processo economico o una semplice potenza commerciale: è già ampiamente e giustamente percepita come un progetto sociale e culturale di successo, che non ha precedenti. L'UE è e aspira a diventare ancora di più un modello di «potere morbido» (*soft power*), fondato su norme e valori, quali la dignità umana, la solidarietà, la tolleranza, la libertà di espressione, il rispetto della diversità e il dialogo interculturale,

* Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, Doc. SEC(2007) 570, COM(2007) 242 definitivo, Bruxelles, 10 maggio 2007.

** Nota del traduttore: per quanto concerne le citazioni di Denis de Rougemont, Yehudi Menuhin, Octavio Paz e Gao Xingjiang contenute in questo documento, esse erano in lingua inglese nel testo di partenza e sono state tradotte, senza che fosse possibile accedere alle traduzioni ufficiali italiane eventualmente esistenti. Anche le citazioni di Dario Fo e Francesco Alberoni erano in lingua inglese nel testo di partenza: nel primo caso non è stato possibile determinare con esattezza la fonte e di conseguenza il testo proposto è una traduzione dall'inglese; nel secondo caso la frase è tratta dal volume *L'amicizia e il testo italiano* è quello originale dell'autore.

i quali possono rappresentare un modello di riferimento per il mondo di domani, purché sostenuti e promossi.

[...]

Scopo della comunicazione

Cresce la consapevolezza del fatto che l'UE ha un eccezionale ruolo da svolgere nella promozione della sua ricchezza e diversità culturali in Europa e nel mondo. Si riconosce anche che la cultura è un elemento essenziale per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE in materia di prosperità, solidarietà e sicurezza, e garantire nel contempo una presenza più forte sulla scena internazionale.

La presente comunicazione, fondata su un'ampia consultazione¹, esamina il rapporto tra cultura ed Europa in un mondo in via di globalizzazione e propone gli obiettivi di una nuova agenda europea per la cultura, che deve essere condivisa da tutti i soggetti interessati (la Commissione, gli Stati membri, la società civile e il Parlamento europeo). La Commissione intende pertanto istituire nuovi partenariati e sviluppare nuovi metodi di cooperazione tra questi soggetti.

2. Il contributo dell'UE alla cultura²

[...]

La base giuridica dell'azione dell'UE nel campo della cultura discende dal Trattato, che all'art. 151 stabilisce quanto segue.

«La Comunità contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune».

«L'azione della Comunità è intesa a incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e a integrare l'azione di questi ultimi [...].»

«La Comunità e gli Stati membri favoriscono la cooperazione con i Paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti in materia di cultura, in particolare con il Consiglio d'Europa».

«La Comunità tiene conto degli aspetti culturali nell'azione che svolge a norma di altre disposizioni del presente trattato, in particolare ai fini di rispettare e promuovere la diversità delle sue culture».

2.1. Il ruolo delle politiche interne e dei programmi dell'UE

L'UE contribuisce già in molti modi alla promozione delle attività culturali in Europa attraverso i suoi programmi e le sue politiche.

I programmi comunitari nel campo della cultura si sono rivelati molto proficui. L'attuale Programma Cultura (2007-2013)³ procederà anch'esso nella direzione di agevolare la comprensione reciproca, stimolare la creatività e contribuire all'arricchimento reciproco delle nostre culture. Concorrerà all'ideazione e all'attuazione di progetti culturali e artistici da parte di migliaia di organizzazioni culturali, migliorando la conoscenza e la diffu-

¹ Cfr. http://ec.europa.eu/culture/eac/communication/consult_en.html e http://ec.europa.eu/development/body/theme/human_social/pol_culture1_en.htm.

² Per maggiori dettagli, consultare il documento di lavoro dei servizi della Commissione *Inventory of Community Actions in the Field of Culture* (Inventario delle azioni comunitarie nel campo della cultura).

³ Decisione 1855/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 (GU L 372 del 27 dicembre 2006).

sione del patrimonio culturale europeo, promuovendo gli scambi culturali, la creazione letteraria e artistica e la traduzione letteraria. Il programma sosterrà anche gli organismi attivi nel settore della cultura a livello europeo e darà un riconoscimento a importanti realizzazioni culturali europee attraverso premi nel campo dell'architettura, del patrimonio culturale e della musica e alla manifestazione «Capitali europee della cultura».

Un forte impatto positivo sulla cultura è esercitato da molti altri programmi attraverso specifici progetti culturali, la promozione dell'uso delle lingue straniere, la forte associazione tra apprendimento e cultura o lo stimolo di esperienze culturali personali. Tra essi figurano il programma «Europa per i cittadini» (2007-2013)⁴, la cui base giuridica è rappresentata anch'essa dall'articolo del Trattato dedicato alla cultura e la cui finalità è la promozione della cittadinanza europea attiva, nonché i programmi a sostegno dell'apprendimento permanente (compresi Erasmus e Erasmus Mundus), del multilinguismo e degli scambi di giovani. Nel settore audiovisivo e cinematografico il programma «MEDIA»⁵ promuove fin dal 1991 la competitività dell'industria audiovisiva europea. Esso intende promuovere anche il dialogo interculturale, favorire una maggiore conoscenza reciproca fra le culture europee e sviluppare il potenziale culturale. Inoltre il 16 novembre 2005 è stata adottata una raccomandazione relativa al patrimonio cinematografico e alla competitività delle attività industriali correlate, la quale delinea interventi concreti per quanto concerne il patrimonio cinematografico.

Una serie di altri programmi finanziati dalla Comunità fornisce un importante contributo alla cultura. Il sostegno fornito dalla politica di coesione o da quella per lo sviluppo rurale può, ad esempio, essere uno strumento efficace di promozione del recupero del patrimonio culturale e delle industrie creative, per accrescere l'attrattiva di una regione o sostenere la formazione di professionisti della cultura. Lo stesso vale per lo sviluppo della società dell'informazione (ad es. l'iniziativa «biblioteche digitali» che mira a rendere più accessibile on-line il variegato patrimonio culturale e scientifico europeo) o la ricerca (programmi quadro di ricerca).

[...]

L'UE ha proclamato il 2008 «Anno europeo del dialogo interculturale»⁶ per dare espressione e un elevato profilo alle migliori pratiche e ai processi di dialogo interculturale, con l'obiettivo di instaurare una strategia sostenibile oltre il 2008. Un'attenzione particolare verrà riservata alla dimensione multilinguistica di questo dialogo.

Infine, sulla base degli attuali programmi finanziati dalla Comunità, la Commissione intende dichiarare il 2009 «Anno europeo della creatività e dell'innovazione» attraverso l'istruzione e la cultura, in modo da sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovere un dibattito politico all'interno degli Stati membri e contribuire a incoraggiare la creatività, l'innovazione e le competenze interculturali.

[...]

La Commissione, sulla base di queste esperienze e dei risultati delle ampie consultazioni condotte ai fini dell'elaborazione della presente comunica-

⁴ Decisione 1904/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 (GU L 378 del 27 dicembre 2006).

⁵ Decisione 1718/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 (GU L 327 del 24 novembre 2006).

⁶ Decisione 1983/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (GU L 412 del 30 dicembre 2006).

zione, è giunta alla conclusione che sono ormai maturi i tempi per sviluppare una comune agenda culturale, nonché nuovi partenariati e metodi di cooperazione con gli Stati membri, la società civile e i Paesi terzi.

2.2. Relazioni esterne dell'UE

[...]

Da molti anni viene attuata un'ampia gamma di progetti e programmi culturali nel quadro dell'assistenza tecnica e finanziaria che l'Unione fornisce in ogni regione in via di sviluppo del mondo. Obiettivo di queste azioni culturali sono la conservazione e il recupero di siti del patrimonio culturale, la produzione e la circolazione di opere d'arte, la creazione e il restauro di musei, il consolidamento delle capacità degli operatori culturali e degli artisti a livello locale e l'organizzazione di importanti manifestazioni culturali. La Commissione gestisce inoltre fondi e azioni a sostegno della nascita e del rafforzamento delle industrie culturali nei Paesi partner, soprattutto nel settore audiovisivo e cinematografico, e per la promozione dell'accesso locale alla cultura e della diversità culturale nei Paesi terzi.

Strettamente connessa a ciò è la crescente attenzione che l'Unione ha riservato alla difesa dei diritti umani, in particolare la tutela e la promozione dei diritti culturali, dei diritti delle popolazioni indigene e dei diritti delle persone appartenenti a minoranze e degli emarginati.

Il dialogo interculturale, che costituisce uno dei principali strumenti al servizio della pace e della prevenzione dei conflitti, costituisce ovviamente uno dei principali obiettivi di queste azioni. Su sollecitazione di un gruppo consultivo istituito dal Presidente della Commissione, sono state varate azioni prioritarie in tal senso, che hanno determinato tra l'altro la nascita della Fondazione euromediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, con sede ad Alessandria d'Egitto, e l'avvio di uno specifico dibattito sulla cultura inserito nel dialogo politico con molti Paesi terzi.

[...]

Da un punto di vista più generale la Commissione ha presentato programmi tematici pluriennali nell'ambito delle prospettive finanziarie 2007-2013 per finanziare interventi comunitari sia nei Paesi e nelle regioni in via di sviluppo sia a livello internazionale. I programmi tematici *Investire nelle persone* e *Attori non statali e autorità locali nello sviluppo* consentono di integrare, in ambito culturale, la cooperazione geografica attraverso i documenti di strategia per Paese. Recenti sondaggi hanno evidenziato in modo chiaro che sotto la spinta della globalizzazione la maggior parte dei cittadini europei, in primis i Capi di Stato e di Governo nel giugno 2006⁷, auspica una maggiore presenza dell'Europa nel mondo accompagnata da una politica estera che ne rifletta i valori. In questa impostazione multilaterale basata sulla costruzione di un consenso è ovviamente centrale il ruolo della cultura.

La rapida entrata in vigore della convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali illustra il nuovo ruolo che occupa la diversità culturale a livello internazionale: la Comunità e i suoi Stati membri si sono impegnati, quali parti contraenti, a

⁷ In tale occasione il Consiglio europeo ha adottato la proposta della Commissione *L'Europa nel mondo - Proposte pratiche per una maggiore coerenza, efficacia e visibilità*, COM(2006) 278.

costruire un nuovo pilastro di *governance* mondiale e di sviluppo sostenibile in ambito culturale, soprattutto attraverso il rafforzamento della cooperazione internazionale.

3. Obiettivi di un'agenda europea per la cultura

L'ampia consultazione condotta nel 2006 ha consentito alla Commissione di verificare l'esistenza di un forte consenso a favore di una nuova agenda dell'UE per la cultura, destinata a prendere le mosse dai risultati conseguiti in passato e a potenziare le attività in corso. L'agenda si fonderebbe su una triplice serie di obiettivi tra loro correlati:

- la promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale;
- la promozione della cultura quale catalizzatore della creatività nel quadro della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;
- la promozione della cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali dell'UE.

[...]

3.1. Diversità culturale e dialogo interculturale

È l'arte a poter strutturare la personalità dei giovani cittadini nel senso dell'apertura dello spirito, del rispetto dell'altro, del desiderio di pace.

Yehudi Menuhin

Il pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali è un importante obiettivo dell'UE sancito dal trattato CE. Per dare contemporaneamente visibilità al nostro retaggio culturale comune e riconoscere il contributo di tutte le culture presenti nelle nostre società, occorre alimentare la diversità culturale in un quadro di apertura e di scambi tra le diverse culture. Dato che viviamo in società sempre più multiculturali, dobbiamo favorire il dialogo e le competenze interculturali, che sono essenziali anche in rapporto a un'economia globale per accrescere l'occupabilità, l'adattabilità e la mobilità degli artisti e dei lavoratori del settore culturale, come pure la mobilità delle opere d'arte. Considerato che i cittadini sono tra i principali beneficiari dello sviluppo della diversità culturale, dobbiamo agevolare il loro accesso alla cultura e alle opere culturali.

Gli obiettivi specifici da perseguire dovrebbero essere:

- la promozione della mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura, e la promozione della circolazione transnazionale di ogni espressione artistica;
- la mobilitazione di risorse pubbliche e private a favore della mobilità degli artisti e dei lavoratori della cultura nell'UE;
- la promozione della mobilità delle opere d'arte e delle altre espressioni artistiche;
- il migliore coordinamento europeo di quei fattori che incidono sulla mobilità dei lavoratori della cultura nell'UE, in modo da tener conto dei bisogni derivanti dalla mobilità frequente e di breve durata tra Stati membri;

– la promozione e il rafforzamento delle competenze e del dialogo interculturali, in particolare mediante lo sviluppo della «consapevolezza e dell'espressione culturale», delle «competenze sociali e civiche» e della «comunicazione nelle lingue straniere», che fanno parte delle competenze chiave per l'apprendimento permanente individuate dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel 2006⁸.

3.2. La cultura quale catalizzatore della creatività nel quadro della Strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione

L'intelligenza è programmata alla creazione del diverso.

Francesco Alberoni

[...]

Gli obiettivi specifici da perseguire dovrebbero essere:

– la promozione della creatività nell'istruzione coinvolgendo il settore culturale nello sfruttamento delle potenzialità della cultura quale strumento e fattore concreto di apprendimento permanente, e anche favorendo un impulso alla cultura e alle arti nell'istruzione formale e informale (compreso l'apprendimento delle lingue);

[...]

– la realizzazione di partenariati creativi tra il settore della cultura e altri settori (TIC, ricerca, turismo, parti sociali ecc.) al fine di rafforzare l'impatto socio-economico degli investimenti in cultura e creatività, soprattutto per quanto riguarda la promozione della crescita e dell'occupazione e lo sviluppo e la capacità di attrazione di regioni e città.

3.3. La cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali

Qualsiasi cultura nasce dalla commistione, dall'interazione, dallo scontro. È invece nell'isolamento che una civiltà muore.

Octavio Paz

La Comunità e gli Stati membri, quali parti contraenti della convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, hanno riaffermato il loro impegno a sviluppare un nuovo ruolo culturale più proattivo dell'Europa nelle relazioni internazionali e a includere la dimensione culturale quale elemento essenziale nei rapporti dell'Europa con i Paesi e le regioni partner. Ciò dovrebbe contribuire a promuovere la conoscenza e la comprensione delle culture europee nel mondo.

Per quest'ultimo fine è fondamentale sviluppare un attivo dialogo interculturale con tutti i Paesi e tutte le regioni, sfruttando ad esempio i legami linguistici dell'Europa con molti Paesi. In questo quadro è importante altresì promuovere la ricca diversità culturale dei nostri partner, porsi al servizio delle identità locali, promuovere l'accesso alla cultura delle popolazioni locali e sviluppare una risorsa economica in grado di incidere direttamente sullo sviluppo socio-economico.

[...]

⁸ Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (GU L 394 del 30 dicembre 2006, p. 10).

4. Nuovi partenariati e metodi di lavoro

Per l'attuazione dell'agenda per la cultura l'Europa deve contare su un forte partenariato tra tutti i protagonisti, articolato su quattro aspetti essenziali.

4.1. Ulteriore sviluppo del dialogo con il settore culturale

La Commissione è impegnata a proseguire il dialogo strutturale con il settore; è in tale sede che si scambierebbero regolarmente opinioni e migliori pratiche, si raccoglierebbero contributi per l'elaborazione di politiche e si procederebbe al *follow-up* e alla valutazione.

Per ragioni di legittimità, è opportuno che il settore della cultura continui – per quanto possibile – a organizzarsi autonomamente in modo che si possano individuare interlocutori rappresentativi. La Commissione accoglie favorevolmente il processo di graduale strutturazione in atto, che ha visto la nascita di alcune organizzazioni rappresentative e di alcune strutture di cooperazione, quali la Piattaforma della Società Civile sul Dialogo Interculturale.

La Commissione riconosce tuttavia le peculiarità del settore, in particolare la sua eterogeneità (organizzazioni professionali, istituzioni culturali più o meno indipendenti, Organizzazioni Non-Governative, reti europee e non, fondazioni ecc.), la mancanza – in passato – di comunicazione tra le industrie culturali e altri protagonisti della cultura, nonché le sfide che questa situazione pone in rapporto a una maggiore strutturazione del settore. Tutto ciò ha indebolito la capacità del settore culturale di far sentire la propria voce a livello europeo.

Per sviluppare un migliore dialogo tra la Commissione e i diversi protagonisti suddetti, la Commissione propone le seguenti iniziative:

- procedere a una rilevazione del settore per individuare e meglio comprendere quali siano tutti i soggetti interessati;
- istituire un «forum culturale» per consultare i soggetti interessati e favorire la nascita di una piattaforma che si strutturi autonomamente o di una serie di piattaforme tra i soggetti interessati;
- incoraggiare l'espressione di giudizi rappresentativi da parte di singoli artisti e intellettuali a livello europeo («ambasciatori culturali»), studiando tra l'altro la possibilità e la fattibilità di un forum europeo virtuale online che consenta lo scambio di opinioni, l'espressione artistica e il contatto con i cittadini;
- sollecitare le parti sociali del settore della cultura a sviluppare ulteriormente il loro autonomo dialogo culturale previsto dagli artt. 138 e 139 del Trattato. È su queste basi che sono già stati istituiti comitati di dialogo sociale settoriale nel settore audiovisivo e dello spettacolo;
- far entrare, attraverso le rappresentanze della Commissione, una dimensione culturale nei dibattiti pubblici europei. Mettere la cultura al centro della scena promuoverà il dibattito e consentirà di raggiungere nuovi pubblici.

4.2. Adozione di un metodo aperto di coordinamento

[...]

La Commissione propone che il Consiglio dei Ministri approvi, sulla base della presente comunicazione, gli obiettivi sopradelineati, stabilendo priorità e concordando un *follow-up* biennale, nel quadro del quale si collocerebbe la relazione congiunta che la Commissione elaborerebbe ogni due anni con i rappresentanti di alto livello degli Stati membri. La relazione sintetizzerebbe i temi e le tendenze principali ed esaminerebbe i progressi compiuti dagli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Gli Stati membri sarebbero incoraggiati ad associare pienamente a questa attività di *follow-up* le collettività locali e regionali e i protagonisti nazionali della cultura e a descrivere nelle proprie relazioni le modalità del loro coinvolgimento. A livello dell'UE la Commissione coinvolgerebbe in questo processo i soggetti interessati attraverso il forum culturale cui si è fatta precedentemente allusione. Nell'anno precedente la pubblicazione della relazione la Commissione organizzerebbe un incontro per raccogliere i contributi della società civile.

A questo processo dovrebbero partecipare il Parlamento europeo, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni.

Per quanto attiene alla realizzazione degli obiettivi connessi alle relazioni esterne, ove opportuno entrerebbe in gioco il quadro comunitario competente, compresi i Ministri degli Affari esteri. Insieme agli Stati membri la Commissione si impegnerebbe per accrescere il coordinamento comunitario delle attività relative alla cooperazione culturale, tra l'altro attraverso l'individuazione e lo scambio delle migliori pratiche. Al centro degli sforzi di coordinamento e armonizzazione resterebbe la preparazione dei documenti di strategia nazionale e delle strategie comuni di assistenza.

[...]

4.4. Integrazione della cultura in tutte le politiche pertinenti

[...]

Per quanto attiene alla dimensione esterna, un'attenzione particolare è riservata al dialogo multiculturale e interculturale e interreligioso, alla promozione della comprensione tra l'UE e i suoi partner internazionali e all'apertura sempre maggiore verso un pubblico più vasto nei Paesi partner. In questo quadro un ruolo importante è svolto dall'educazione e in particolare dall'educazione ai diritti umani. A ciò contribuirà il nuovo programma «Erasmus Mundus». La Commissione sostiene il dialogo e le attività legate alla cultura nel quadro della Politica europea di vicinato (PEV), del programma «Investire nelle persone», di istituzioni quali la Fondazione euro-mediterranea Anna Lindh, e anche nell'ambito dell'iniziativa dell'ONU «Alleanza di Civiltà». Specifici programmi di cooperazione culturale (quale il Fondo per la cultura nel caso dell'India) sono stati istituiti con alcuni Paesi partner della regione interessata dalla PEV, come pure in Asia e altrove nel mondo. Si tratta di attività tra loro interdipendenti.

[...]